



**Bisogna rompere con i vecchi schemi e innovare la politica del Veneto partendo da Padova.** Basta decisioni prese a Roma dalle ormai omologhe segreterie di partito (PD con la “L” o senza, postcomunisti, postfascisti, o postdemocristiani udicizzati e non). Basta con le decisioni prese ad Arcore, con un pezzo di Varese a cena. Noi vogliamo riprendere a governare il Veneto dal Veneto e cominceremo da Padova. Ci batteremo per cambiare radicalmente la macchina amministrativa che governa il Comune, a partire dai dirigenti, che restano sempre gli stessi sia che governi la destra sia che governi la sinistra. I dirigenti del Comune non li vota nessuno, ma non sono innamovibili ... e noi vogliamo “muoverli”. A costoro non basterà avere la tessera di questo o quel partitone o partitino. Noi risponderemo solo agli elettori. **“SLEGATI”** il più possibile dal sistema. La nostra macchina amministrativa è vecchia e non si cambia solo con le migliori intenzioni e i buoni propositi. Inaugurare un bel palazzo o mettere in bella mostra la nuova linea del tram (che si voleva fare ma che si è fatto come non lo si voleva fare solo perché chi non voleva farlo lo ha fatto - aiuto!!!) non serve a nulla.

Per cambiare questo stato di cose bisogna rompere con i vecchi schemi. Gli altri candidati rispondono a vecchie logiche. Nel pieno rispetto delle persone, noi ci proponiamo in alternativa a loro, come vera innovazione del Comune di Padova. In questi anni non è bastato esserci e incidere in qualche misura nella conduzione del vapore. Va cambiata la locomotiva! Noi, insieme a Voi, vogliamo concretizzare alcune proposte. Padova deve tornare ad essere agibile in ogni ora del giorno e i vigili devono essere per strada e ben visibili. Le telecamere aiutano ma noi preferiamo un rapporto vero con “forze dell’ordine vere” che siano, appunto, un aiuto per il cittadino e non diano solo multe inutili. I centri commerciali hanno prezzi e comodità evidenti ma noi dobbiamo riportare la città in città! Dobbiamo fare tutto il possibile per tenere aperte le nostre attività in centro e nei quartieri. Alla sera le nostre vie dovranno avere attività ed intrattenimenti che le rendano vive. Partiamo da un dato di fatto, chi ci impedisce di vivere la nostra città in tranquillità è chi non rispetta le nostre regole. E nemmeno le sue, perché se è padovano sbaglia, e se è straniero si comporta come a casa sua non sarebbe permesso. Noi non siamo razzisti ma un certo modo di governare di destra e di sinistra, ci ha reso intolleranti a giusta ragione. Padova è capitale del Veneto e deve ritornare ad appropriarsi della sua storia e della sua cultura. Per equilibrare la situazione non è bastato chiudere via Anelli. Così facendo il disagio è stato trasferito in altre parti della città. **Bisognerà, per esempio, equilibrare la situazione a partire dall’assegnazione delle case pubbliche, dove i padovani arrivano sempre dopo le emergenze, spesso, di chi padovano non è.** Nelle nostre scuole anche per i piccini i posti disponibili e la qualità dei servizi non bastano mai. Le “maestrelì” (insegnanti) migliori esistono, ma se si vuole veramente cambiare la scuola pubblica bisogna incominciare a premiare i migliori docenti, i più richiesti. Ci sono maestrelì bravissimi! E bisognerà trovare il sistema perché abbiano di più. Se qualcuno vuole mandare i propri figli nella scuola privata non va condannato, ma a noi interessa che il livello di eccellenza della scuola pubblica veneta resti tale, e per questo ci batteremo. La ricchezza prodotta nel nostro territorio deve restare nel nostro territorio. Con lo stipendio e/o la pensione di un padovano in altre zone d’Italia vivono due famiglie mentre da noi non si arriva alla fine del mese. Continuiamo a subire la “la concorrenza sleale” del Friuli e del Trentino dove i servizi e le offerte turistiche vengono venduti a prezzi molto più bassi perché Roma consente a loro tutta una serie di privilegi. Oggi non c’è più alcuna ragione storica, politica ed economica per cui un cittadino di Gorizia o di Trento debba avere più vantaggi rispetto a noi; anzi, a ben vedere la nostra storia giustificherebbe maggiormente la nostra autonomia, se non anche la nostra indipendenza. Cambiare il voto a Padova ed offrire un segnale importante, significa mettere la nostra città al centro di un grande progetto che coinvolgerà presto tutto il Veneto. Presto, molto presto, gli stati nazione e i parlamenti nazionali saranno inutili ed avremo l’**“EUROPA DELLE REGIONI”**. Padova dovrà essere la capitale di una macro regione. La porta dell’est (qui sì, insieme al Trentino, al Friuli, e perché no all’Austria alla Slovenia ed alla Croazia). Padova non ha niente a che vedere con i vecchi ministeri romani e non può essere decisa e venduta da chi, in nome di un federalismo (a scoppio ritardato e non degno di tanto nome) ha concesso nuovi privilegi alla Lombardia come a Roma, Reggio Calabria, Catania e Palermo. Noi non siamo contro nessuno ma siamo perché ogni territorio omologo governi autonomamente. Una Padova governata con vecchi sistemi conviene solo a Roma, alle vecchie corporazioni, alle vecchie associazioni di categoria, a un vecchio modo di fare sindacato (vicino ai dirigenti e non ai lavoratori), e al potere vero, quello della massoneria e della delinquenza occulta. Vogliamo fare di Padova un modello di autonomia e indipendenza, saldo riferimento in ottica internazionale ed europea, vogliamo più ricerca scientifica vogliamo più spazio per tutte le idee. Vogliamo che siano garantite le libertà degli individui che risiedono nel nostro territorio a condizione che rispettino le nostre regole. **La moschea a Padova si farà solo se a pagarla non saranno i padovani.** Ogni religione dovrà reggersi sui contributi dei suoi fedeli e il rispetto per i cattolici non implica la sudditanza ad alcune gerarchie ecclesiali che troppo spesso “impongono ma non rispettano”. Ogni ingerenza, compresa quella degli Stati Uniti piuttosto che della Cina o delle “nuove Russie”, non ha più ragione di esistere. Governare Padova non significa non porsi questi obiettivi. Si certo, anche noi vi parleremo delle cose da fare: del nuovo ospedale che vogliamo portare fuori dal centro della città (o del pronto soccorso che è una “giungla” e delle intollerabili liste d’attesa), vi parleremo del parco che faremo al posto del vecchio ospedale, vi parleremo del tram che ora bisognerà completare per non aver buttato i soldi dalla finestra. Vi parleremo persino del rispetto che pretendiamo per gli animali, che nel 2009 non dovrebbero stare più chiusi nelle gabbie dei circhi. Vogliamo però volare alto e parlarvi appunto della **“PADOVA CAPITALE DEL VENETO”**, città d’acqua, circondata da nobili mura, che raccolgono cultura, solidarietà, storia e chiese dalle cui cupole si può vedere ed arrivare molto, molto ... lontano. Più lontano di dove hanno portato i nostri risparmi alcuni dirigenti delle nostre banche che ci hanno “svenduto” con la complicità di tutti i politici ... assicurandosi alcune seggioline. Per questo noi pretenderemo che qualcuno prima o poi risponda. E per fare questo il destino (se lo volete chiamare così) ci ha posto all’interno di un cerchio d’oro ed ha dato un segno ben preciso. Ci ha messo lì, con il numero uno, davanti a tutti, nella scheda per l’elezione del sindaco di Padova nell’anno 2009.

Un abbraccio  
**Carlo Covi** (candidato sindaco di Padova)